

Storico della filosofia

Si è spenta a 90 anni la lucida intelligenza di Tullio Gregory

Addio al filosofo Tullio Gregory



Pag. 6

La ragione come rotta, risposta e impegno

Storico della filosofia, accademico dei Lincei, docente alla Sorbona e persino nel Cda Rai "dei professori"

“La filosofia è uno strumento che serve a fare chiarezza nel pensiero. Ma sono scemenze le argomentazioni secondo cui aiuta a trovare la felicità.”

Tullio Gregory

Paolo Petroni

ROMA

Ha lavorato tutti i giorni e ancora con tanti progetti Tullio Gregory, il filosofo e storico della filosofia morto sabato a Roma, 90 anni compiuti il 28 gennaio scorso.

Docente di storia della filosofia medievale e di storia della filosofia a La Sapienza a Roma, è stato attratto da sempre dai momenti storici in cui si sono verificate grandi svolte culturali che hanno portato a un cambiamento della vita degli uomini, delle società: prima lo studio e la passione per il Medioevo – e in particolare il XII secolo con la sua rinascita grazie alla scoperta del pensiero greco e arabo – poi il Seicento con la caduta della metafisica tradizionale e la nascita della nuova scienza e di quello che viene chiamato Illuminismo, da cui gli deriva quella «fiducia nella ragione, che va sempre difesa perché se si perde si perde la sostanza del nostro essere uomini. Ma sapendo che impegnarsi nell'uso duro e demitizzante della ragione va fatto alla luce del dubbio. Chi è sicuro di sé può diventare un tiranno».

Tullio Gregory è stato uno studioso ma che proprio in collegamento con i suoi interessi principali si è trovato a farsi parte attiva nel mondo, a criticare, denunciare, proporre soluzioni e spesso a agire in prima persona, in tante commissioni ministeriali legate a pro-

blemi universitari o di beni culturali, alla Treccani, al Cnr, e persino alla Rai, dove fece parte nel 1993 del Cda cosiddetto "dei professori": «Chi invita alla ragione, chi pretende venga messa al centro dei problemi e le riflessioni – chiosa – dovrebbe sentirsi poi in dovere di impegnarsi usandola nei confronti degli altri e con gli altri».

Socio nazionale dal 1987 dell'Accademia dei Lincei, Gregory ha promosso nel 1964 ed è sempre stato direttore del gruppo di ricerca CNR e poi Istituto del Lessico Intellettuale Europeo. È stato directeur d'études all'École pratique des hautes études di Parigi (1975-77, 1985-86) e professore alla Sorbona (1986-87), che gli ha conferito la laurea honoris causa nel 1996.

Entrato alla Treccani nel 1951, ha diretto la sezione di Storia della filosofia e del Cristianesimo e ha poi collaborato e guidato e ideato molte delle opere e delle linee di sviluppo dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, dove ancora curava un progetto sulle parole chiave del XXI secolo.

Così il suo impegno morale in una vita che potremmo definire per molti aspetti ascetica ha avuto poi risvolti invece di partecipazione e godimento della materialità dell'esistenza, tanto che a un certo punto il filosofo e studioso è diventato anche un noto gourmet, un difensore della tradizione e della grande cucina che «è un fatto culturale», di cui ha scritto in più occasioni (anche una storia e lode del pomodoro in occasione

dell'inaugurazione vicino a Parma di un "Museo del pomodoro"), specie a ogni apertura del Festival della filosofia di Modena, di cui è stato uno dei fondatori e membro del comitato scientifico e per il quale ha curato i «menù filosofici», convinto che «ognuno deve impegnarsi a fare al meglio quel che fa, anche un piatto di spaghetti all'amatriciana» e spiegando che «a tavola forse troviamo davvero quella verità intera, piacevole, morbida, profumata che possiamo non solo contemplare ma gustare, come volevano i mistici medievali».

La sua vasta bibliografia è tutta ispirata a quell'idea di filosofia come «modo di riflettere sulle condizioni umane storiche e culturali, strumento che aiuta nel tempo a crearsi una metodologia e dà suggerimenti per intendere meglio la realtà in cui ci si muove».

I titoli vanno da «Platonismo medievale. Studi e ricerche» del 1958 a «Studio su Gassendi» (1961), «Etica e religione nella critica libertina» (1986), «Mundana sapientia. Forme di conoscenza nella cultura medievale» (1992), «Origini della terminologia filosofica moderna. Linee di ricerca» (2006), «Principe di questo mondo. Il diavolo in Occidente», sino agli ultimi, entrambi del 2016: «Michel de Montaigne o della modernità» e «Translatio linguarum. Traduzioni e storia della cultura» (Olschki editore): la traduzione come veicolo essenziale di quella continua trascrizione e riscrittura di significati, simboli, miti e valori, da un contesto all'altro e da

un'epoca all'altra.

La camera ardente alla Treccani

● La camera ardente per il saluto a Tullio Gregory sarà oggi a Roma dalle 10.30 alle 19 alla Treccani in Piazza dell'Enciclopedia. Domani alle 11.30 la commemorazione del professore emerito nella "sua" facoltà, Villa Mirafiori, sede di Filosofia dell'Università La Sapienza. Tra i tanti messaggi di cordoglio, quello del ministro della Cultura Alberto Bonisoli: «Tullio Gregory per anni componente del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici, con la sua attività di storico e di filosofo è stato una rilevante risorsa culturale per l'Italia. A lui rivolgo oggi il mio pensiero».

«Se si perde
la ragione
si perde la sostanza
del nostro
essere uomini»



Tullio Gregory È stato direttore dell'Istituto del Lessico intellettuale europeo

